



RISERVATO ALLE ORATORIANE
Oratorio Femminile "B. L. Guanella"
Via Bonaventura, 46 - Tel. 049.8095762
35010 Peraga di Vigonza (PD)

Il Padre Fondatore

*Carissime e amatissime Oratoriane,
non posso non esortarvi a vivere con Gesù, che
è la luce del vostro cammino, la gioia eterna per
la vostra felicità in Paradiso.*

*Vi dico soltanto, come sempre ve l'ho
comunicato quando vi ho incontrate: amate il
Signore, vivete per il Signore, siate di Dio, per-
ché solo così la vostra giovinezza vale, cioè vive
i suoi tesori.*

*Noi siamo nati per il Signore.
Amandolo, seguendolo e servendolo noi ci
santifichiamo e questi sono i meriti che ci
ottengono il Paradiso.*

*Oratoriane carissime, con la vostra
intelligenza capace vedete la vostra vita e
investitela di quella innocenza, di quella purezza
per la quale Iddio un giorno le donerà il Paradiso.*

*La vita è un tesoro senza misure: beate voi
se nel vostro amore saprete valorizzarla e
conquistare il Paradiso.*

*Oratoriane, amate la vostra innocenza, amate
la vostra purezza se volete essere belle, se vole-
te essere oggetto di tanta venerazione e di tan-
ta stima.*

Testimoniate il tesoro che ciascuna di voi è.

*Ecco il mio augurio, la mia benedizione
cordialissima: imparate a vivere, imparate ad
amare, imparate a conquistarvi il Paradiso.*

*Padre
Mario Maria Merlin*

IL GRILLO parlante

Non voglio parlare del comico italiano che in questi ultimi mesi ha radunato molta gente sulle piazze ed è apparso spesso in televisione.

C'è un altro Grillo famoso (guarda caso: anche il vescovo di Civita-vecchia si chiama Grillo di cognome, ma non è questo): è quello del capitolo IV del libro di Pinocchio. Se hai quel libro a casa, vai a vedere, oppure puoi cercarlo su internet: se digiti "pinocchio" su *google* lo trovi subito.

Il Grillo rappresenta la nostra coscienza che ci dice quello che è bello e quello che è brutto, quello che è giusto o quello che è sbagliato. Noi possiamo anche uccidere il Grillo con un martello di legno, come ha fatto Pinocchio, cioè far finta che la coscienza non ci dica niente; ma esso riappare quando meno ce l'aspettiamo.

Sabato 5 aprile, alle 6 di sera, c'è stata a Peraga una festa importante: 16 ragazzi di terza media, durante l'Eucaristia festiva, hanno celebrato anche il Sacramento della Cresima. Ha presieduto uno stretto collaboratore del Vescovo, monsignor Franco Costa. Direte voi: cosa c'entra questo con il Grillo? C'entra, eh sì!

Perché noi sappiamo che la voce della coscienza è anche voce dello Spirito Santo. Durante l'Ultima Cena Gesù spiega: "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera" (Giovanni 16, 12). Lo Spirito Santo siamo certi che ci viene dato perché la Comunità cristiana lo chiede a Dio per noi con la celebrazione della Cresima, c'è infatti la promessa: "In verità, in verità vi dico anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi" (Giovanni 14, 12).

La nostra coscienza guidata dallo Spirito ci suggerisce non solo come distinguere il bello e il brutto, il giusto e lo sbagliato, ma anche che strada seguire nella nostra vita: formare una famiglia, avere una moglie, un marito e dei figli, per dedicarci a loro in modo che sviluppino pienamente la loro umanità (non certo come un bambino considera i suoi giocattoli!): essere contadini, operai, artisti, scienziati, politici ... sempre perché tutti stiano meglio.

La giornata mondiale di preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione, che abbiamo celebrato domenica 13 aprile, ci suggerisce anche che, se lo Spirito ci facesse sembrare interessante e utile, a noi e agli altri, la vita e il compito dei Preti, dei Religiosi (come le Sorelle) e dei Missionari, di non scappare perché è troppo difficile o perché pochi scelgono questa strada.

Chi vive solo pensando unicamente a se stesso, a soddisfare tutti i suoi desideri (le crociere Costa!), ad avere di più, ad essere più importante, è un pericolo per se stesso: nessuno lo amerà veramente: Gesù dice: "Hanno già ricevuto la loro ricompensa" (Matteo 5, 16) ... e sono anche un pericolo per gli altri.

Don Piero Baldan

Con Papa Benedetto XVI

... E ci sono poi i bambini che rendono omaggio a Gesù come Figlio di Davide ed acclamano l'*Osanna*.

Gesù aveva detto ai suoi discepoli che, per entrare nel Regno di Dio, avrebbero dovuto ridiventare come i bambini. Egli stesso, che abbraccia il mondo intero, si è fatto piccolo per venirci incontro, per avviarci verso Dio. Per riconoscere Dio dobbiamo abbandonare la superbia che ci abbaglia, che vuole spingerci lontano da Dio, come se Dio fosse nostro concorrente. Per incontrare Dio bisogna divenire capaci di vedere col cuore ... Dobbiamo imparare a vedere con un cuore giovane, che non è ostacolato da pregiudizi e non è abbagliato da interessi. Così, nei piccoli che con un simile cuore libero ed aperto riconoscono Lui, la Chiesa ha visto l'immagine dei credenti di tutti i tempi, la propria immagine ...

Dall'Omelia di Papa Benedetto XVI nella Domenica delle Palme - 16 marzo 2008

* * *

... Abbiamo bisogno della "lavanda dei piedi", della lavanda dei peccati di ogni giorno, e per questo abbiamo bisogno della confessione dei peccati ...

Dobbiamo riconoscere che anche nella nostra nuova identità di battezzati pecchiamo. Abbiamo bisogno della confessione come essa ha preso forma nel Sacramento della riconciliazione. In esso il Signore lava a noi sempre di nuovo i piedi sporchi e noi possiamo sederci a tavola con Lui.

Ma così assume un nuovo significato anche la parola, con cui il Signore allarga il *sacramentum* facendone l'*exemplum*, un dono, un servizio per il fratello: "Se dunque io, il Signore e Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri" (Gv 13, 14). Dobbiamo lavarci i piedi gli uni gli altri nel quotidiano servizio vicendevole dell'amore.

Ma dobbiamo lavarci i piedi anche nel senso che sempre di nuovo perdoniamo gli uni agli altri. Il debito che il Signore ci ha condonato è sempre infinitamente più grande di tutti i debiti che altri possono avere nei nostri confronti (cfr Mt 18, 21-35). A questo ci esorta il Giovedì Santo: non lasciare che il rancore verso l'altro diventi nel profondo un avvelenamento dell'anima. Ci esorta a purificare continuamente la nostra memoria, perdonandoci a vicenda di cuore, lavando i piedi gli uni degli altri, per poterci così recare insieme al convito di Dio.



Il Giovedì Santo è un giorno di gratitudine e di gioia per il grande dono dell'amore sino alla fine che il Signore ci ha fatto. Vogliamo pregare il Signore in questa ora, affinché gratitudine e gioia diventino in noi la forza di amare insieme con il suo amore. Amen.

*Dall'Omelia di Papa Benedetto XVI - Santa Messa nella Cena del Signore
Giovedì Santo - 20 marzo 2008*

* * *

... Cari amici, dopo aver vissuto insieme la passione di Gesù, lasciamo questa sera che il suo sacrificio sulla Croce ci interpelli; permettiamo a Lui di porre in crisi le nostre umane certezze; apriamogli il cuore: Gesù è la Verità che ci rende liberi di amare. Non temiamo! Morendo il Signore ha salvato i peccatori, cioè tutti noi.



Scrivete l'apostolo Pietro: Gesù "portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti" (1 Pt 2,24).

Questa è la verità del Venerdì Santo: sulla croce il Redentore ci ha restituito la dignità che ci appartiene, ci ha resi figli adottivi di Dio che ci ha creati a sua immagine e somiglianza. Restiamo dunque in adorazione davanti alla Croce.

O Cristo, Re crocifisso, donaci la vera conoscenza di Te, la gioia a cui aneliamo, l'amore che colmi il nostro cuore assetato d'infinito. Così Ti

preghiamo questa sera, Gesù, Figlio di Dio, morto per noi in Croce e risorto il terzo giorno. Amen!

Via Crucis al Colosseo

Dalle Parole di Papa Benedetto XVI - Venerdì Santo - 21 marzo 2008

* * *

... I credenti non sono mai totalmente estranei l'uno all'altro: siamo in comunione a causa della nostra identità più profonda: Cristo in noi ...

... Nel Battesimo il Signore ci tira su verso di sé, ci attira dentro la vera vita ... Nel Battesimo ci prende come per mano, ci conduce sulla via che passa attraverso il Mar Rosso di questo tempo e ci introduce nella vita duratura, in quella vera e giusta. Teniamo stretta la sua mano! Qualunque cosa succeda o ci venga incontro, non abbandoniamo la sua mano! Camminiamo, allora sulla via che conduce alla vita.

... (*Nel Battesimo*) la luce di Dio entra in noi; così diventiamo noi stessi figli della luce. Questa luce della verità che ci indica la via, non vogliamo lasciare che si spenga. Vogliamo proteggerla contro tutte le potenze che intendono estinguerla per rigettarci nel buio su Dio e su noi stessi. Il buio, di tanto in



tanto, può sembrare comodo. Posso nascondermi e passare la mia vita dormendo. Noi però non siamo chiamati alle tenebre, ma alla luce. Nelle promesse battesimali accendiamo, per così dire, nuovamente anno dopo anno questa luce: sì, credo che il mondo e la mia vita non provengono dal caso, ma dalla Ragione eterna e dall'Amore eterno, sono creati dal Dio onnipotente. Sì, credo che in Gesù Cristo, nella sua incarnazione, nella sua croce e risurrezione si è manifestato il Volto di Dio; che in Lui Dio è presente in mezzo a noi, ci unisce e ci conduce verso la nostra mèta, verso l'Amore eterno.

Sì, credo che lo Spirito Santo ci dona la Parola di verità ed illumina il nostro cuore; credo che nella comunione della Chiesa diventiamo tutti un solo Corpo con il Signore e così andiamo incontro alla risurrezione e alla vita eterna.

Il Signore ci ha donato la luce della verità. Questa luce è insieme anche fuoco, forza da parte di Dio, una forza che non distrugge, ma vuole trasformare i nostri cuori, affinché noi diventiamo veramente uomini di Dio e affinché la sua pace diventi operante in questo mondo ...

Sì, Signore, fa' che diventiamo persone pasquali, uomini e donne della luce, ricolmi del fuoco del tuo amore. Amen.

*Veglia Pasquale della Notte Santa - dall'Omelia di Papa Benedetto XVI
Sabato Santo - 22 marzo 2008*

* * *

* * *

... L'evento sorprendente della risurrezione di Gesù è essenzialmente un evento d'amore: amore del Padre che consegna il Figlio per la salvezza del mondo; amore del Figlio che si abbandona al volere del Padre per tutti noi; amore dello Spirito che risuscita Gesù dai morti nel suo corpo trasfigurato. Ed ancora: amore del Padre che "riabbraccia" il Figlio avvolgendolo nella sua gloria; amore del Figlio che con la forza dello Spirito ritorna al Padre rivestito della nostra umanità trasfigurata. Dall'odierna solennità, che ci fa rivivere l'esperienza assoluta e singolare della risurrezione di Gesù, ci viene dunque un appello a convertirci all'Amore; ci viene un invito a vivere rifiutando l'odio e l'egoismo e a seguire docilmente le orme dell'Agnello immolato per la nostra salvezza, a imitare il Redentore "mite e umile di cuore", che è "ristoro per le nostre anime" (cfr *Mt* 11,29).

... Che nessuno chiuda il cuore all'onnipotenza di questo amore che redime! Gesù Cristo è morto e risorto per tutti: Egli è la nostra speranza! Speranza vera per ogni essere umano. Oggi, come fece con i suoi discepoli in Galilea prima di tornare al Padre, Gesù risorto invia anche noi dappertutto come testimoni della sua speranza e ci rassicura: Io sono con voi sempre, tutti i giorni, fino alla fine del mondo (cfr *Mt* 28,20). Fissando lo sguardo dell'animo nelle piaghe gloriose del suo corpo trasfigurato, possiamo capire il senso e il valore della sofferenza, possiamo lenire le tante ferite che continuano ad insanguinare l'umanità anche ai nostri giorni. Nelle sue piaghe gloriose riconosciamo i segni indelebili della misericordia infinita del Dio di cui parla il profeta: Egli è colui che risana le ferite dei cuori spezzati, che difende i deboli e proclama la libertà degli schiavi, che consola tutti gli afflitti e dispensa loro olio di letizia invece dell'abito da lutto, un canto di lode invece di un cuore mesto (cfr *Is* 61,1.2.3). Se con umile confidenza ci accostiamo a Lui, incontriamo nel suo sguardo la risposta all'anelito più profondo del nostro cuore:

conoscere Dio e stringere con Lui una relazione vitale, che colmi del suo stesso amore la nostra esistenza e le nostre relazioni interpersonali e sociali.

Per questo l'umanità ha bisogno di Cristo: in Lui, nostra speranza, "noi siamo stati salvati" (cfr *Rm* 8,24).

Quante volte le relazioni tra persona e persona, tra gruppo e gruppo, tra popolo e popolo, invece che dall'amore, sono segnate dall'egoismo, dall'ingiustizia, dall'odio, dalla violenza! Sono le piaghe dell'umanità, aperte e doloranti in ogni angolo del pianeta, anche se spesso ignorate e talvolta volutamente nascoste; piaghe che straziano anime e corpi di innumerevoli nostri fratelli e sorelle. Esse attendono di essere lenite e guarite dalle piaghe gloriose del Signore risorto (cfr *1 Pt* 2,24-25) e dalla solidarietà di quanti, sulle sue orme e in suo nome, pongono gesti d'amore, si impegnano fattivamente per la giustizia e spargono intorno a sé segni luminosi di speranza nei luoghi insanguinati dai conflitti e dovunque la dignità della persona umana continua ad essere vilipesa e conculcata.

L'auspicio è che proprio là si moltiplichino le testimonianze di mitezza e di perdono!

... Lasciamoci illuminare dalla luce sfolgorante di questo giorno solenne; apriamoci con sincera fiducia a Cristo risorto, perché la forza rinnovatrice del Mistero pasquale si manifesti in ciascuno di noi, nelle nostre famiglie, nelle nostre città e nelle nostre Nazioni. Si manifesti in ogni parte del mondo ...

Invochiamo la pienezza dei doni pasquali, per intercessione di Maria che, dopo aver condiviso le sofferenze della passione e crocifissione del suo Figlio innocente, ha sperimentato anche la gioia inesprimibile della sua risurrezione. Associata alla gloria di Cristo, sia Lei a proteggerci e a guidarci sulla via della fraterna solidarietà e della pace. Sono questi i miei auguri pasquali, che rivolgo a voi qui presenti e agli uomini e alle donne di ogni nazione e continente ...

Buona Pasqua!

*Messaggio Urbi et Orbi di Papa Benedetto XVI
Santa Pasqua - 23 marzo 2008*

Carissime Oratoriane ...

... vengo a voi con un messaggio per la Santa Pasqua. La *luce* di Gesù Risorto attraversa lo spazio del tempo da quasi 2000 anni ed è sempre nuova, limpida, reale. È una luce che mentre illumina ravviva anche l'attesa e la gioia del nostro incontro con Lui.

Gesù si fa trovare sempre sul nostro cammino e ci prende per mano per aiutarci a guardare il mondo con i suoi occhi e ad amare con il suo cuore.

“Gesù ci dà tutto e non ci toglie niente ...” ha detto Benedetto XVI, lo scorso anno, ai giovani che erano accorsi per ascoltare la sua parola.

Questa è una verità che, mentre ravviva le nostre speranze, ci rassicura anche circa l'ora presente che, se vissuta nella fiducia in Gesù, ci può rendere serene e attive per un mondo migliore.

Il mondo migliore è già qui perché Gesù ce lo ha meritato con la sua passione, morte e resurrezione ... e ci aiuta ad intravederlo anche attraverso gli occhi della sua e nostra Santissima Mamma, Maria.

Carissime,

la Santa Pasqua vi colga orgogliose di appartenere alla famiglia cristiana e oratoriana e felici di voler seguire Gesù Risorto più da vicino attingendo ogni giorno e ogni domenica (Pasqua della settimana) la forza e la grazia che Egli distribuisce abbondantemente attraverso il dono dei suoi Sacramenti: medicina, cura e alimento per le nostre anime.

Santi e festosi auguri di
Buona Pasqua
a tutte ...

vostra
Sorella Mariuccia S.



La visita

Ogni giorno a mezzogiorno, un giovane si affacciava sulla porta della chiesa e ripartiva qualche minuto più tardi.

Portava un camiciotto a quadri e i jeans sdruciti, come tutti i giovani della sua età. Aveva in mano un sacchetto di carta con i panini per il pranzo. Insospettito, il parroco gli domandò che cosa ci venisse a fare. Perché con i tempi che corrono, c'è gente che ruba anche in chiesa.

“Vengo a pregare”, rispose il giovane.

“Pregare! ... Come fai a pregare così velocemente?”.

“Beh! ... Tutti i giorni mi affaccio in questa chiesa a mezzogiorno e dico soltanto: “Gesù, è Jim”, poi me ne vado. È una piccola preghiera, ma sono sicuro che Lui mi ascolta”.

Qualche giorno dopo, per un incidente sul lavoro, il giovane fu trasportato all'ospedale con alcune fratture molto dolorose.

Fu sistemato in una camera con altri ricoverati. Il suo arrivo cambiò il reparto. Dopo un paio di giorni la sua camera era diventata un punto di incontro per tutti i pazienti del corridoio. Giovani e anziani si davano appuntamento intorno al suo letto e lui aveva un sorriso e una battuta di incoraggiamento per tutti.

Venne a visitarlo anche il parroco e, accompagnato da un'infermiera, si recò accanto al letto del giovane.



“Mi hanno detto che sei molto malconcio, ma che nonostante questo conforti gli altri. Come fai?”.

“È grazie a uno che mi viene a trovare tutti i giorni a mezzogiorno”. L’infermiera lo interruppe: “Ma non c’è nessuno che viene a mezzogiorno!”.

“Oh sì! Viene tutti i giorni, si affaccia alla porta della camera e dice: “Jim, è Gesù” e se ne va”.

Un brav’uomo passava ogni giorno davanti ad un’immagine di Maria dipinta sul muro di una strada. Ogni volta le rivolgeva un saluto: “Buongiorno, Madre!”.

Una sera, dopo qualche anno, sentì distintamente una voce provenire dall’immagine: “Buonasea, figliolo!”.

Se non sentiamo la risposta alle nostre preghiere
è perché in fondo non ce l’aspettiamo.

A tu per tu ...

Abbiamo pensato di “raccolgere” qualche dialogo casuale tra i vari che si intessono in Oratorio, il più delle volte improvvisati. Così ci diventa più facile scrivere qualcosa “ricordando” e, nello stesso tempo, invitando tutte alla riflessione ... Ci proviamo!



Un giorno, in Oratorio, dopo una riproduzione-video sulla Passione di Gesù, alla domanda: “Quale particolare ti ha maggiormente colpito ...?”, una tra le più piccole ha risposto: “Quando Gesù, in croce, ha perdonato tutti. È molto difficile perdonare!”.

Sull’argomento del perdono ne son venute fuori tante e di belle!
Perdonare i fratelli più piccoli?

Ma se sono così capricciosi! E poi, vogliono tutto per sé e non c’è niente da fare: non capiscono niente.

Perdonare i fratelli più grandi? Credono di sapere tutto; si vantano di essere più grandi e quindi ...

Perdonare gli amici? Sì, però bisogna vedere che torto mi hanno fatto ...

Perdonare i genitori? Perdonare nella società? ...

Lo slogan sulla resistenza a dare il perdono potrebbe essere del

tipo: *Ho ragione io e basta!*

Proprio così! Fatto sta che se esistesse più perdono tra le persone, tra gli amici, nelle famiglie ... insomma un po' dappertutto, nel piccolo come nel grande, le cose funzionerebbero diversamente e meglio, che ve ne pare?

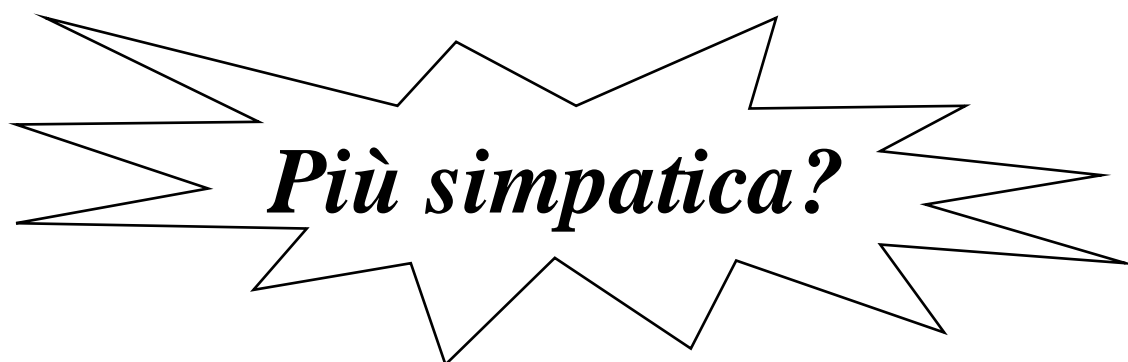
È difficile perdonare, lo sappiamo bene, perché abbiamo tutti dentro quella punta di orgoglio e di superbia che ci fa stare dritti sul nostro piedistallo dimenticando, purtroppo, che spesso anche noi abbiamo bisogno di essere perdonati ...

Se l'arte del perdono non cominciamo ad esercitarla fin da giovani, più difficilmente da grandi saremo veramente capaci di perdonare e di chiedere scusa.

La cosa migliore è quella di andare dall'unico Maestro in grado di darci la "patente del perdono": Gesù.

Egli per primo e sempre ci offre il suo perdono (dono che incoraggia potentemente a migliorare la propria vita) e noi, che non siamo Lui!, come non dovremmo, con il suo aiuto, perdonare il nostro prossimo ed avere l'umiltà di chiedere scusa quando siamo stati noi ad oltraggiarlo o ad offenderlo?

Il Maestro ha detto: *"Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia."*: non dimentichiamolo mai.



"Voglio solo essere più bella, offrire più simpatia e così conquistarmi molte amicizie!". Ha risposto una di noi con tono

abbastanza serio mentre ci confrontavamo sull'uso dei cosmetici. Prima osservazione: il trucco ci fa essere o sembrare più belle? E non è forse per questo una specie di "maschera"?

Seconda osservazione: è questa la vera bellezza, anche fisica, che dobbiamo cercare?

Ultima osservazione: il trucco illude semplicemente di aggiungere o togliere qualcosa che manca alla bellezza fisica, perché in realtà ognuna rimane quella che è (bella o brutta!). Dobbiamo piuttosto puntare sulla bellezza dell'anima e del cuore e su questa concentrare tutti i nostri sforzi: la simpatia non ne sarà che una conseguenza.

Qualcuno ha detto giustamente che *simpatia* significa capacità di sentire insieme, di stare con gli altri, di condividere gioie e dolori, di offrire generosità e aiuto. Senza questa apertura e disponibilità verso gli altri la simpatia e l'amicizia non esistono. Non è il rimmel sugli occhi, il rossetto sulle labbra, il vestito firmato ... che ci fanno diventare ragazze più belle e simpatiche, quanto piuttosto le parole e gli atteggiamenti gentili; i modi affabili; il costume non ricercato e che sia rispettoso della propria ed altrui persona; lo sguardo sereno, limpido e puro.

Trucchi e vestiti si vendono e si comprano ... L'amicizia non si trova al mercato, è bensì frutto di un impegno personale di vita che rende capaci della più affascinante simpatia: quella dell'anima.

SONO BELLA E ME NE VANTO

Sento gli occhi puntati su di me.

Ne godo da matta. Mi vedo bela, straordinariamente bella.

*Ho un fisico da schianto, che fa girare la testa ai miei compagni.
Con un tocco di rossetto e una spolverata di fard
non temo concorrenza.*

potrei fare la valletta in tivù o recitare una parte di un film.

Calma, calma! Chi mi credo di essere?

Miss mondo o miss testa vuota?

La bellezza, Signore, mi fa brutti scherzi.

*Dovrei pensare che è un tuo dono, e poi non serve a niente
se non sono bella e grande anche “dentro”.*

*Non posso puntare solo sui miei occhi di smeraldo
per “essere qualcuna”. Così mi butto in pasto all’ingordigia
di chi vede unicamente il corpo e non l’anima.*

Voglio dirti grazie, o Dio, per come mi hai fatta.

Dammi la forza di diventare come mi vuoi tu:

*una persona che si sente grande per quello che è
e non soltanto per il fisico che ha,*

o per quello che possiede;

una persona che prima della bellezza del corpo

dona la “bellezza” del cuore,

la grazia e la simpatia dell’anima.



Sei già grande?

*“Cosa possono capire i miei genitori dei miei problemi? Mi danno
sempre torto; vanno dritti con i loro pensieri ed è una battaglia
continua ...”.*

Chi ha ragione: tu o i tuoi genitori?

*Alla tua età, tredici, quattordici ... anni, e anche oltre, ci si
sente già grandi, eppure non lo si è ancora abbastanza per poter
fare da soli e fare a meno delle osservazioni e delle correzioni
dei genitori che, tutto sommato, dimostrano in tal modo un*

interesse che è amore verso di te.

Non ti capiscono - dici - ma che sia proprio così?

È inutile parlare con loro: ma, è davvero del tutto inutile?

Premesso che nella vita, finché si vive, non si finisce mai di imparare dalla saggezza di chi ha accumulato più esperienza con gli anni, resta vero che i genitori, proprio perché hanno più anni di quanti non ne possano avere i figli (adolescenti) riescono a vedere le cose e il mondo (quello di oggi così cambiato) molto meglio dei propri ragazzi.

Lo so che ti è difficile (o che non ti fa comodo) accettare questa realtà, ma come puoi negarla?

Sei nell'età dell'adolescenza: la parola *adolescente* deriva dal latino *adolescens* che significa *sta sbocciando*.

Diversamente *adulto* (e adulti sono i tuoi genitori) deriva dal latino *adultus* che significa *giunto alla maturità*, come dire "*già sbocciato*".

Nello sbocciare e maturare della vita è un po' come guardare da altezze diverse uno stesso panorama: vede meglio chi si trova più in alto o chi invece si trova più in basso?

Tra te e i tuoi genitori chi si trova più "in alto"? Chi dunque può vedere meglio il panorama della vita con i pro e i contro che si possono incontrare?

Tu pensi che i genitori pretendano solo di avere sempre ragione, ma se rifletti non è del tutto così. Piuttosto, quando sei con loro, chiedi spiegazioni, confrontati su tanti problemi e sforzati di metterti in ascolto di quanto ti dicono ... È molto pericolosa la risoluzione di rinchiuderti nel "bozzolo" delle tue idee e di rinunciare ad ogni tipo di dialogo in famiglia: sarebbe come rifiutarti di diventare veramente "grande", "matura", affidandoti alla saggezza e all'esperienza di chi ha fatto un po' più di strada nella vita; di chi, innanzitutto, ti ha dato la vita e con amore si prende cura di te per accompagnarti su strade si-

Che giorno è?

È domenica? Ho la partita!

È domenica? Vado in montagna.

È domenica? Mi riposo perché sono molto stanca ...

È domenica? È ancora il primo giorno dopo il sabato: il giorno del Signore Risorto?

Ogni Oratoriana, come ogni Cristiano, dovrebbe contrariamente alla mentalità ormai diffusa, vivere la domenica come il giorno della festa diverso da tutti gli altri, il giorno, anzi, che dà significato a tutta la settimana, perché è il giorno del Signore Risorto. Il giorno dell'Eucarestia. Il giorno della "comunione" con Dio e con il prossimo.

C'è chi obietta che la messa della domenica stanca semplicemente perché ogni messa è uguale a tutte le altre. In realtà così non è. Il Signore, che in ogni Eucarestia si offre ogni volta totalmente come ha fatto sulla croce, riserva a ciascuno una grazia sempre nuova e particolare, purché il nostro cuore sia attento e ben disposto ad accoglierla.

E c'è di più.

Per celebrare l'Eucarestia noi offriamo pane e vino, che in natura non si trovano. Per diventare pane il grano ha bisogno di essere seminato, coltivato, mietuto, trebbiato, macinato, impastato,

cotto, sfornato ... In quel pezzo di pane è nascosto il lavoro di tante persone, che forse non si conoscono e che non si sono mai chieste su quale tavola sarebbe andato a finire il frutto del loro lavoro.

Il Signore, però, lo sa bene. È stato Lui a volere che il pane e il vino diventassero segno dell'Eucarestia, per farci capire che ogni persona è chiamata a collaborare con il proprio lavoro, la propria intelligenza e la propria fatica alla sua opera di redenzione.

Se durante la settimana noi non abbiamo fatto il nostro dovere, se non abbiamo studiato, se non abbiamo dato una mano a chi aveva bisogno del nostro aiuto, come potremo dire di partecipare veramente all'Eucarestia e di avere un cuore ben disposto ad accogliere i doni di grazia e di comunione che il Signore vuole donarci?

Dio vuole avere bisogno della nostra personale collaborazione, del lavoro di tutta la settimana per salvare l'umanità: l'Eucarestia domenicale in tal modo diventa il centro e il fulcro della nostra vita di *comunione* con Dio e con i fratelli.

Nel 304 d. C., ad Abitene (Tunisia), 31 uomini e 18 donne vengono sorpresi dai soldati a celebrare l'Eucarestia nonostante il divieto imperiale. Li guidava il prete Saturnino. "Perché avete disobbedito agli editti imperiali?" domanda il proconsole adirato. "Perché non possiamo vivere senza l'Eucarestia" rispondono. E vengono tutti uccisi.

Non possiamo vivere senza l'Eucarestia: dovremmo poterlo dire anche tutti noi, ma ne diventeremo capaci allorché la messa della domenica, l'Eucarestia, più che un precetto da osservare diventerà un bisogno del cuore. Bisogno profondo di stare con Dio per stare meglio con gli altri e di ascoltare la sua parola, di nutrirci di Lui, e di comunicare i suoi doni d'amore ai fratelli: i

nostri cari, gli amici, i vicini di casa, i colleghi di studio o di lavoro ...

In tutto il mondo ogni domenica la Chiesa si riunisce, obbedendo al comando del Signore: “*Fate questo in memoria di Me*”, e nutrita da quel Pane e da quel Vino continua da secoli il suo cammino verso la Patria, verso il Regno che Gesù stesso ci ha promesso.

Se l'Eucarestia è stata forza nella fede e sostegno nel cammino di tanti Cristiani, dei Santi e dei Martiri di ogni tempo e di ogni luogo, come non sarà ancora forza e vincolo di comunione fraterna nelle nostre comunità e nelle nostre famiglie?

Come non diventerà anche per te, Oratoriana carissima, vita per la tua vita, causa di gioia e di virtù, fermezza nella testimonianza della Fede, della Speranza e dell' Amore?

È domenica!

Che giorno è?

Un giorno come tutti gli altri? Un giorno solo di svago, solo di riposo, solo di distensione ?...

Facciamo in modo che sia, innanzitutto, il giorno dei giorni: *il primo giorno dopo il sabato*, il giorno del Signore Risorto.



Giovani e Chiesa

... Sono una ragazza 14enne, cristiana praticante. Non vedo giovani come me, bensì adolescenti che hanno bruciato le tappe della crescita. Per la maggioranza dei giovani frequentare ambienti che abbiano a che fare con la Chiesa è vergognoso, un'offesa alla morale, un oltraggio al pudore. Subiamo derisione. A qualche giorno fa risale l'ultimo gesto di scherno. Sinceramente ciò che maggiormente mi preoccupa è il futuro. Posso agire nel mio piccolo?

Il futuro tuo e dei tuoi compagni/e, ne sono convinto, sarà più roseo di quello che possiamo pensare, nonostante i tanti segnali "contro". La vita lentamente farà giustizia degli eccessi adolescenziali. Perciò ti dico subito: non vergognarti della tua fede, al contrario, tieni fede ai tuoi valori perché sono quelli che ti salveranno dalla deriva morale, e daranno dignità ai momenti do-

lorosi che implacabilmente assalgono ogni essere vivente.

Hanno detto - alcuni ricercatori - che la società più felicemente indifferente è quella giapponese: laica, benestante, tecnologicamente la più avanzata del mondo.

Con somma sorpresa gli stessi ricercatori hanno scoperto che la società giapponese è anche quella con il maggior numero di suicidi giovanili al mondo.

Vorrà dire qualcosa o no?



Finora la Chiesa, pur tra tanti errori (è composta di uomini e non di dèi) ha distribuito valori, ha arginato la deriva laicista, ha predicato e continua a predicare la fedeltà, la tolleranza, il rispetto della vita, la dignità del matrimonio, il valore insostituibile della famiglia, ecc.

Perché, vedi, il vero pericolo per la società, anzi, per l'intera umanità, è la caduta dei valori.

Un individuo che non ha niente "dentro" è un individuo pericoloso: se non ha niente vuol dire che è pieno di sé, i suoi vuoti sono riempiti opportunamente dal suo *ego* (puoi leggere egoismo), ed allora ... "si salvi chi può!".

Nel tuo piccolo, semplicemente sii contenta di quello che sei e mostrati felice di come sei.

Molti santi hanno fatto impressione sugli altri non per i miracoli o le cose mirabolanti che hanno fatto o detto, ma per la felicità che

essi sprizzavano da tutti i pori.

Ricordo ancora con stupore il giorno in cui un ragazzino della mia scuola perse la vita per un incidente. Lacrime, musì lunghi, silenzio tombale alle lezioni, sofferenza palpabile ... eccetto una ragazzina.

“Ma che hai da gioire tu?”, sbottò infine la sua compagna di banco.

“Mirco era buono - rispose candidamente - e so che ora è con Dio. Che cosa c'è di più bello?”.

*Da “Il Bollettino Salesiano”
- gennaio 2008 -*



... Un individuo che non ha niente “dentro” è un individuo pericoloso: se non ha niente vuol dire che è pieno di sé, i suoi vuoti sono riempiti opportunamente dal suo ego (puoi leggere egoismo), e allora ... “si salvi chi può!” ...

Vera o finta

Non so come mai, Signore,
ma intorno a me c'è solo finzione.
C'è chi mi chiama "amica" e sparisce;
chi mi definisce "brava" e parla;
e chi mi sussurra "simpatica" e trova in me mille difetti.
C'è gente che fa di tutto pur di apparire,
per essere diversa e "più" degli altri.
Signore, aiutami a non apparire soltanto
ma ad "essere" veramente di "più":
"più" vera: perché conosco il dolore che si prova
quando mi offendono;
"più" forte: quando mentendo uccidono
la fiducia che ho dentro.
Fammi essere "più" amica,
una che si fa trovare quando la chiamano;
"più" figlia in casa quando non c'è solo da prendere,
ma anche da donare presenza e tempo;
"più" attenta al gruppo
quando gli altri inventano scuse per defilarsi.
Fammi "più" vera anche con te,
perché questa preghiera non sia finzione ...
Aiutami a crescere nella tua verità:
la verità che, mentre rende libero il cuore,
arricchisce "dentro"
ed aiuta a costruire la casa della propria vita
sulla salda roccia della tua parola.

SOMMARIO

- Il Padre Fondatore	2
- Il grillo parlante	4
- Con Papa Benedetto XVI	6
- Carissime Oratoriane ...	12
- La visita	14
- A tu per tu ...	16
<i>Come Lui</i>	16
<i>Più simpatica?</i>	17
<i>Sono bella e me ne vanto</i>	18
<i>Sei già grande?</i>	19
- Che giorno è?	21
- Giovani e Chiesa	24
- Vera o finta?	27

